

La conferenza dei capigruppo alla Camera ha convocato la Camera per il 29 ottobre. No global: perché non discutono la Tobin Tax?

Social Forum, lo strano gioco del governo

L'opposizione: la responsabilità dell'ordine pubblico è dell'esecutivo. La Russa per il rinvio

Enrico Fierro

ROMA Martedì mattina alle dieci il Parlamento discuterà del Social forum europeo di Firenze (6-9 novembre) ma non ci sarà un voto sull'opportunità o meno di un rinvio o di uno spostamento ad altra città, come pure aveva chiesto il capogruppo di An Ignazio La Russa. «Sì, ma a cosa serve questa nuova riunione? Il ministro Pisanu ha parlato pochi giorni fa alla Camera del vertice di Firenze, cosa è cambiato in poche ore? A porre le domande è Luciano Violante, capogruppo dei parlamentari Ds. Il sospetto - più che legittimo, giurano a sinistra - è che il governo voglia scaricare sulle autorità locali, regione e comune sono governati dal centrosinistra, la responsabilità di una scelta che è invece tutta dell'esecutivo. Violante è netto. «Il governo chiede di tornare in Aula e nel Consiglio dei ministri che si è tenuto stamattina (ieri per chi legge, ndr) non discute di Firenze. A questo punto il governo deve dire se è in grado di garantire la sicurezza, perché questo è il suo compito. Se il ministro, con tutto il rispetto che si deve a Pisanu, pensa di scaricare le responsabilità su organi diversi dal governo si sbaglia e di grosso». Dibattito inutile, quindi, con in più il rischio di una lacerazione tra le forze politiche devastante a pochi giorni da un appuntamento che porterà a Firenze centinaia di migliaia di persone.

Rischio da evitare, per Violante. «A Genova è successo quello che è successo e ci è scappato il morto, perché c'è stata una campagna irresponsabile di esponenti della destra diretta a generare timore, allarme e paura anche nei ragazzi e nelle ragazze della polizia. Perché se un poliziotto si sente bombardato per settimane da slogan che gli raccontano che lì c'è gente violenta che vuole sfasciare tutto e colpire i poliziotti, è chiaro che andrà con uno spirito diverso. I poliziotti devono sapere che ci sono cittadini che manifestano pacifica-

mente e che se c'è un violento va fermato e arrestato, lui e non gli altri».

Il clima, da settimane esponenti della destra fiorentina e nazionale stanno facendo un battage propagandistico sui pericoli che correbbe la città in vista del Forum. Al centro degli attacchi, ovviamente, il sindaco di Firenze e il Presidente della

Regione. Entrambi dei Ds: avrebbero dovuto dire no al Forum. Questo è lo slogan.

Se Ignazio La Russa, An, nella riunione chiede *tout court* il rinvio del Forum, Luca Volonté si dice contrario. «Noi non vogliamo impedire manifestazioni, siamo preoccupati per l'ordine pubblico. Ma non abbiamo chiesto rinvii, se vuole lo chiederà il governo». Martedì, però, mancheranno solo sei giorni all'inizio del meeting, perché il ministro dell'Interno ha chiesto di riferire al Parlamento? «Per rendere tutta la Camera, e quindi l'intero Paese, consapevole dei rischi che si corrono», aggiunge il capogruppo. Quali? «Devo ritenere che delle cose siano cambiate da aprile ad oggi, la situazione

internazionale, ad esempio, e i rischi connessi ad attacchi terroristici. Se le notizie saranno così gravi da decidere il rinvio, spetterà al Prefetto, d'intesa col ministro dell'Interno, dire una parola definitiva». Tutto è ancora aperto fino a martedì, quindi. «La verità - dice Pierluigi Castagnetti capogruppo della Margherita - è che ancora una volta il governo ci ha presentato una novità istituzionale: un ministro dell'Interno che decide di non decidere. Il dibattito c'è già stato, ne faremo un altro e vedremo quali sono gli elementi nuovi. Il governo ha il diritto di prendere ogni provvedimento al fine di garantire la sicurezza del Social Forum, quindi

se ha delle ragioni che lo inducono ad assumere un provvedimento per intervenire su una manifestazione già convocata, se ne assume la responsabilità». Ma perché, si chiede Franco Giordano (Rifondazione comunista) «il governo discute del Forum di Firenze solo in termini di ordine pubblico? Così si evocano solo spettri allarmistici su un avvenimento che invece richiederebbe una discussione di merito». Sulla stessa linea gli organizzatori del Social Forum europeo. «Saremmo stati i primi a felicitarci - si legge in un comunicato - se i capigruppo avessero deliberato un dibattito parlamentare sui contenuti del Forum. Tobin Tax,

cancellazione del debito, acqua come bene pubblico, estensione dei diritti dei lavoratori, diritti degli immigrati, rafforzamento ed estensione della scuola pubblica, disarmo e politiche di pace, sono tutti temi su cui discuteremo a Firenze e sui quali saremmo stati onorati di conoscere gli intendimenti e le linee di indirizzo dei rappresentanti del popolo italiano. Vediamo invece che si sceglie di usare la più rappresentativa delle istituzioni, come cassa di risonanza di una campagna allarmistica che accarezza l'idea di cancellare un evento democratico, uno dei pochi episodi di costruzione dal basso dell'unità europea».

movimento di gruppi violenti deve finire. Le responsabilità sono di chi ha deciso che sulla partita del Social Forum, in qualche maniera, si giochi la repressione della libertà di espressione e di manifestazione. Si parla di voler spostare la sede? Spero che non avvenga. Sarebbe la prima volta in Italia.

D'Alema: «Non si vota sulla libertà di manifestare»

«Quello del Governo sul Social forum europeo è un atteggiamento preoccupante e poco serio». Lo ha detto Massimo D'Alema interrogato in proposito dai giornalisti, a Sesto Fiorentino, dove ha presentato il suo ultimo libro. «Il Governo se ha delle cose da dire - ha rilevato D'Alema - le deve dire al sindaco di Firenze, al Prefetto e all'opinione pubblica, non dire una cosa in Parlamento, un'altra in Prefettura ed un'altra ancora sui giornali». «È abbastanza incredibile - ha proseguito D'Alema - che il Parlamento debba votare su una cosa, come il Social forum europeo, che in nessun paese civile sarebbe oggetto di voto. In Italia c'è libertà di manifestare, sancita dalla Costituzione, non può essere soppressa dal voto. Il Governo - ha sottolineato ancora - ha la responsabilità di dire se ci sono problemi per la sicurezza dei cittadini. Se poi - ha rilevato ancora il presidente dei Ds - il Governo, come ha detto giustamente il sindaco di Firenze che è preoccupato della sicurezza della sua città e dei suoi concittadini, ha elementi per dire che ci sono ragioni di pericolo lo dica e si prenda le sue responsabilità. Lo può fare».



Aderenti al Social forum durante la conferenza stampa dei giorni scorsi a Firenze

Paladini, portavoce del Forum

Si vuole criminalizzare un evento democratico

Osvaldo Sabato

FIRENZE Gli organizzatori del meeting europeo no global chiederanno un incontro con il presidente della Camera Pierferdinando Casini prima del dibattito in aula sul Social Forum. La mossa potrebbe servire a sminuire il campo da tensioni dopo le notizie di questi giorni relative ad un probabile spostamento di sede. «Si sta attrezzando una campagna tutta tesa a delegittimare la presenza del forum a Firenze» afferma senza mezzi termini Bruno Paladini, uno dei portavoce del forum. Non piace l'aria che si sta respirando intorno all'evento: le continue provocazioni del centrodestra, gli allarmismi del ministro degli Interni Giuseppe Pisanu e la discesa in campo della grande stampa nazionale

che sembra aver sposato la paura no global del Polo, servirebbero solo ad evocare lo spettro di Genova, dimenticando le responsabilità del governo Berlusconi su quanto successo durante il G8 nel luglio del 2001. «Noi leggiamo il tutto come una sorta di chiamata alle armi - commenta Paladini - si costruisce l'evento e gli scenari, poi una volta costruiti, magari si realizzano».

Paladini, avete notato che in questi ultimi giorni il pressing sul Social forum è aumentato?

Certamente. Proprio come avvenne prima di Genova. Notiamo in questa vicenda come con il passare delle ore diventano sempre più protagonisti le veline dei servizi, si criminalizza l'evento con presunti assalti alla città. La storia delle presunte infiltrazioni nel nostro

Se davvero dovesse concretizzarsi lo spostamento in un'altra città?

Nessuno potrà vietarci di farlo. Si prenderanno tutta la responsabilità della decisione. Ma non crediamo che ciò possa essere possibile.

Voi escludete del tutto la possibilità che qualche gruppo di violenti possa arrivare a Firenze?

La storia delle presunte infiltrazioni nel nostro movimento devono finire. Anche se sono messe in giro ad arte. Può darsi come è successo a Genova che qualcuno di Forza Nuova, e noi l'abbiamo dimostrato con prove certe, possa decidere di venire a Firenze ad accendere la miccia. Noi come Social forum vigileremo che ciò non accada. Basterà?

L'appalto vinto a prezzi stracciati si è trasformato in una vicenda macabra

Ardea, resti umani e calcinacci sette arresti per i lavori al cimitero

Daniela Amenta

ROMA Tra l'immondizia e i calcinacci anche resti umani. Almeno trentasei salme rinvenute in due discariche abusive. Accadeva a luglio nella zona di Tor San Lorenzo, litorale a sud di Roma. Ieri sette arresti.

Tutto ha inizio con la richiesta del comune di Ardea, piccolo centro dell'hinterland, di estumulare le salme per collocarle nei nuovi colombari e nel cinerario. Una delibera regolare della giunta, ma un appalto vinto a prezzi stracciati da una agenzia funebre della zona che, poi, a sua volta aveva deciso di suddividere i lavori con un'azienda edile. Solo che le opere per sistemare il camposanto si sono trasformate in un business macabro. Lapidari scoperti dalle ruspe e gettate tra i rifiuti.

In manette sono finiti i titolari delle due aziende che avevano vinto l'appalto con il comune per i lavori al cimitero, gli operai che hanno materialmente effettuato i lavori e il custode del camposanto.

Brutta storia. Cominciata quasi per caso. Quando i carabinieri intercettarono un camion carico di bare e laterizi, dopo una segnalazione. Si dirige verso una discarica abusiva, un terreno di proprietà del titolare dell'azienda edile. Lì, tra carcasse d'auto e cumuli di mattoni, venivano scaricate le salme. Come immondizia. Senza nessun rispetto. Frammenti di legno, frammenti di nomi, frammenti di croci. Donne e uomini deceduti da almeno una decina di anni, le cui ossa dovevano essere rimosse e trasferite nel cinerario.

Era il 9 luglio. Si cominciò a scavare. Sotto terra, tra i rottami di elettrodomestici arrugginiti, anche resti umani. I resti di tre persone, poi di sette. Campionario tragico. Dieci

giorni dopo nuovi ritrovamenti, in un altro campo.

Mini racket dell'orrore, dell'indifferenza. La gente di Ardea scese in piazza con le fiacole, pregò in strada. Un via vai mesto verso il piccolo cimitero di via Strampelli, per individuare quale lapide fosse stata scoperta, quale triturata dalle pale meccaniche. Un intero paese sgomento, a interrogarsi, a pretendere spiegazioni. «I responsabili hanno colpito la moralità e la dignità dell'intera comunità. E dovranno pagare», disse il sindaco Roberta Ucci.

Ieri all'alba, l'operazione dei militari, e gli arresti. L'accusa, al termine di un'inchiesta durata quattro mesi e coordinata dalla procura di Velletri, è grave: vilipendio, occultamento e distruzione di cadavere.

In carcere, per disposizione del

Gip Muscolo, sono finiti Attilio Attenti di 66 anni e il figlio Fabio, di 35, titolari dell'impresa di pompe funebri, e Ulisse Iacoangeli, di 32 anni, responsabile della "Iksel", la ditta edile che aveva svolto materialmente i lavori all'interno del cimitero e che dovrà rispondere anche di costituzione abusiva di discarica per rifiuti speciali. In manette anche il custode del cimitero, Franco Caratelli, che pur avendo assistito allo scempio non ha denunciato quanto stava accadendo. Meno grave la posizione dei tre operai a cui sono stati concessi i domiciliari.

Indagine chiusa? Non si sbilancia neppure il capitano Forleo che ha condotto il blitz. «Gli arresti costituiscono sicuramente un punto fermo. Ma non si esclude che possano esserci altre responsabilità».

Giuffrè: «Provenzano è un sanguinario»

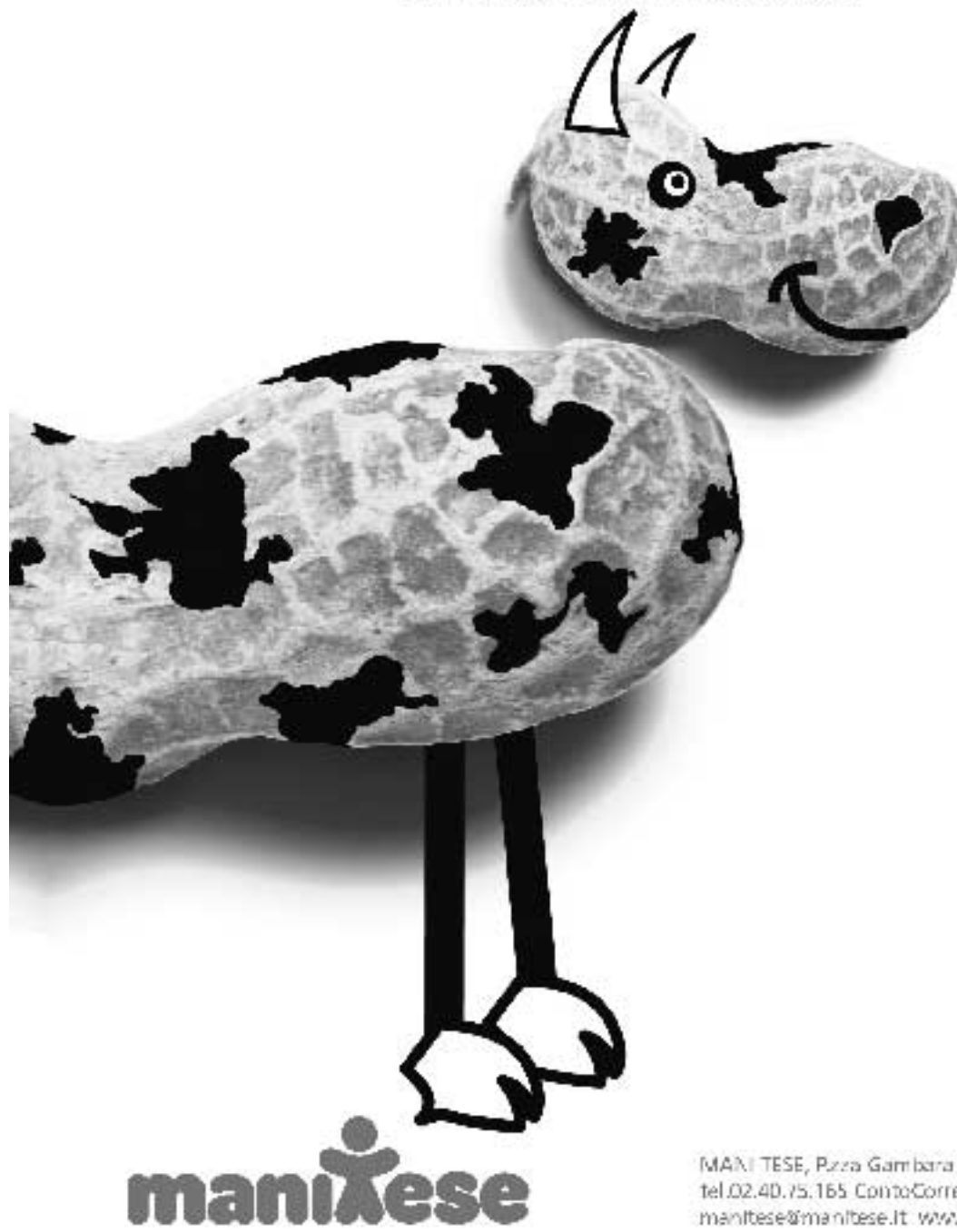
ROMA Bernardo Provenzano è «il primo in persona» responsabile delle stragi e dei delitti politici. Lo afferma il pentito Antonino Giuffrè, interrogato dal pm di Palermo e Caltanissetta. Il boss lattitante è descritto dal collaboratore di giustizia come un sanguinario, e afferma che il vecchio appellativo di Binu «u tratturi» (il trattore, ndr) gli sarebbe stato affibbiato proprio per la sua irruenza nell'affrontare uomini e cose. Giuffrè svela il piano che voleva far apparire Provenzano come un pacifista, uno che aveva preso le distanze dagli attentati del 1992 e 1993. «Invece lui è il responsabile - sostiene l'ex boss di Caccamo - e chi ha messo in giro queste voci lo

ha fatto per cercare di tenere lontano dai guai giudiziari Provenzano o magari per evitare di essere arrestato». Provenzano, secondo Giuffrè, si sarebbe circondato di due «consulenti», Giuseppe Lipari e Tommaso Cannella, entrambi detenuti da gennaio scorso. Lipari, secondo il pentito, potrebbe avere avuto un ruolo importante, come interfaccia fra Cosa nostra e il mondo politico ed economico. Altro particolare su Provenzano: andava in un cinema palermitano a guardare «Il padrino», di Francis Ford Coppola. Ad assistere alla proiezione della pellicola oltre a Giuffrè, c'era, secondo il pentito, anche Pino Lipari.

OPERAZIONE NOCCIOLINA

26-27 ottobre 2002

300 PIAZZE ITALIANE SOSTENGONO LO SVILUPPO DI EL SALVADOR



MANI TESE, P.zza Gambiana 7/9, 20145 Milano
tel. 02.40.75.165 ContoCorrentePostale 2912/78
manitese@manitese.it www.manitese.it